

GIANCARLO MALACARNE
I GONZAGA DI MANTOVA
una stirpe per una capitale europea

Il Bulino edizioni d'arte

Una storia straordinaria quella gonzaghese, così densa di vicende e ricca di memorie documentali e artistiche che l'autore può utilizzarle come reportage in diretta, esplorando sia i percorsi reconditi delle simbologie araldico-ematiche, che quelli segreti delle relazioni diplomatiche internazionali, vero filo conduttore di una indagine che sa svelare, nel contesto dei grandi eventi, la quotidianità di una dinastia e di una città nell'arco di quattro secoli. Una storia dei Gonzaga di Mantova nuova, dove la microstoria degli avvenimenti famigliari e del Ducato si intreccia con la macrostoria dell'Europa delle Corti e, soprattutto, con il mutare della società dal Medioevo all'Età Moderna.

Una narrazione coinvolgente – sempre accompagnata da esauriente iconografia – nel corso della quale ognuno dei diciotto Gonzaga viene presentato sul palcoscenico virtuale della storia come autore, diretto o mediato, delle più suggestive e curiose pagine del percorso di una città-capitale.

PIANO DELL'OPERA IN CINQUE VOLUMI

I. I GONZAGA CAPITANI - ASCESA DI UNA DINASTIA

da Luigi a Gianfrancesco (1328-1432)

II. I GONZAGA MARCHESI - IL SOGNO DEL POTERE

da Gianfrancesco a Francesco II (1432-1519)

III. I GONZAGA DUCHI - LA VETTA DELL'OLIMPO

da Federico II a Guglielmo (1519-1587)

IV. IL DUCA RE - SPLENDORE E DECLINO

da Vincenzo I a Vincenzo II (1587-1627)

V. I GONZAGA-NEVERS - MORTE DI UNA DINASTIA

da Carlo I a Ferdinando Carlo (1628-1708)

*cinque volumi
nel formato 21 x 28 cm,
per complessive 1960 pagine
stampate su carta patinata,
oltre 700 illustrazioni a colori,
elegantemente rilegati.
Il primo volume è stato pubblicato
nel mese di ottobre 2004.
Gli altri volumi sono stati editi
con cadenza annuale
fino al 2008.*

L'AUTORE

GIANCARLO MALACARNE, storico e giornalista, è direttore della rivista «Civiltà Mantovana», per la quale ha redatto numerosi saggi; collabora con pubblicazioni di carattere storico ed è membro del comitato di consulenza scientifica di Palazzo San Sebastiano. Apprezzato conferenziere, è stato anche curatore delle mostre araldiche nel Palazzo Ducale di Sabbioneta (1992) e nel Palazzo Ducale di Mantova (1993). È autore di:

Araldica Gonzaghese. La storia attraverso i simboli (1992); *Mantova, la Dama del Lago* (racconti, 1993); *I Gonzaga nella storia e nell'arte* (1994); *Sabbioneta, l'anima di un uomo* (romanzo storico, 1994); *Il mito dei cavalli gonzaghese. Alle origini del purosangue* (1995); *Il Palazzo Ducale di Mantova. Immagini da un sogno dinastico* (1996); *La luna rotta* (racconti mantovani, 1997); *Barbara Hohenzollern del Brandeburgo. Il Potere e la Virtù* (1997); *Le cacce del Principe. L'ars venandi nella terra dei Gonzaga* (1998); *Mantova. Sulle ali di un sogno* (racconti, 1999); *Sulla mensa del Principe. Alimentazione e banchetti alla corte dei Gonzaga* (2000), vincitore del premio «Orio Vergani» 2004 dell'Accademia Italiana della Cucina; *Chi ha ammazzato Isabella d'Este? Un giallo mantovano*; (indagine giornalistica, 2001); *Le feste del Principe. Giochi, divertimenti, spettacoli a corte* (2002); *I signori del cielo. La falconeria a Mantova al tempo dei Gonzaga* (2003); *El più soave et dolce et dilectevole et gratioso bochone. Amore e sesso al tempo dei Gonzaga*, con C. Cipolla (2006); *L'opera in cinque volumi I Gonzaga di Mantova. Una stirpe per una capitale europea*: I. *Ascesa di una dinastia* (2004); II. *Il sogno del potere* (2005); III. *La vetta dell'Olimpo* (2006); IV. *Splendore e declino* (2007); V. *Morte di una dinastia* (2008).

Suoi saggi compaiono in: *La chiesa di San Benedetto Abate di Gonzaga* (1991); «Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana» (1992); commentari ai facsimili dei codici *De Sphaera* (1995) e *Il libro di devozione di Alberto di Brandeburgo* (1997); *Vespasiano Gonzaga* (1996); *Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo. La collezione della Banca Agricola Mantovana* (1997).

© 2004-2008 Il Bulino edizioni d'arte

Via Bernardo Cervi 80, 41100 Modena (Italy) - tel. 059.822816 - fax 059.822824 - www.ilbulino.com - email: ilbulino@ilbulino.com

I - I GONZAGA CAPITANI

Il governo dei cinque capitani di Mantova durò oltre un secolo e fu determinante per condurre la dinastia a più luminose e significative stagioni di dominio. Il cammino dei Gonzaga verso il potere è indagato sotto l'aspetto politico-istituzionale, con attenzione ai risvolti militari, alle faide famigliari, alle manifestazioni esoterico-astrologiche, all'arte e alla spettacolarità, già concepiti come strumenti di promozione politica. Un intero capitolo è dedicato alla decapitazione di Agnese Visconti, un delitto di Stato che ancora grida vendetta; in altra parte si affrontano le tematiche araldiche attraverso l'analisi degli stemmi e dei privilegi, mentre lo studio dei simboli delle contrade connota l'evoluzione del tessuto urbano. Particolare rilievo è riservato all'Universitas Mercatorum Mantuae e alla storia dei consoli, fonti primarie per comprendere le dinamiche della società economica.

II - I GONZAGA MARCHESI

L'innalzamento dei Gonzaga a marchesi dell'impero, nel 1432, e l'avvio di una mirata politica matrimoniale concretizzano il sogno europeo dei signori di Mantova. Gianfrancesco e Ludovico II aprono la mitica stagione della *Mantua felix*: la città virgiliana diventa una capitale della cultura umanistica e ospita via via alcuni dei geni rivoluzionari dell'età rinascimentale: da Vittorino da Feltre a Leon Battista Alberti, da Pisanello a Mantegna, dal Platina a Luca Fancelli. Dopo il marchesato di Federico I e Margherita di Baviera, il tempo di Francesco II e di Isabella d'Este segna l'apoteosi di un protagonismo e di un primato culturale che opportunamente celano la debolezza politica e militare del piccolo Stato. La *Ca' Zoiosa* e la *Camera picta*, il Palazzo Ducale, la basilica di Sant'Andrea e lo *Studiolo* isabelliano costituiscono gli elementi visibili e identificativi di Mantova nel secolo aureo del Rinascimento europeo.

III - I GONZAGA DUCHI

L'avvento di Federico II coincide con il profondo mutamento degli equilibri europei; le tensioni politico-militari internazionali lo sovrastano a tal punto da mettere in serio pericolo la sopravvivenza del suo piccolo Stato, ma un uso machiavellico delle alleanze, delle amicizie e del tradimento gli consentono di essere addirittura innalzato al rango di duca. Federico incarna pienamente il ruolo di principe del Rinascimento, il tempo ariostesco delle vicende eroiche, di «donne, cavalieri, arme ed amori», volto a realizzare quella condizione epicurea che par essere lo scopo della vita. Ed è il tempo dell'ingegno straordinario di Giulio Romano, che darà un volto nuovo alla città e creerà per il suo principe la sontuosa residenza di Palazzo Te.

Dopo l'infruttuosa scalata al soglio pontificio da parte del cardinale Ercole e la meteora di Francesco III, giunge il tempo di Guglielmo, il gobbo, la cui statura politica va strettamente correlata al suo enorme livello di ricchezza. Una politica finanziaria cauta e prudenti relazioni internazionali gli garantiscono una lunga signoria e un reale peso politico europeo.

IV - IL DUCA RE

Con Vincenzo I Mantova e i Gonzaga raggiungono la vetta più alta della considerazione internazionale, ma è uno splendore apparente, che contiene tutti i prodromi della decadenza. Vincenzo incarna la figura più piacevole della schiatta, tanto pregna di elementi d'indagine che spesso l'aneddotica supera la realtà. È il protagonista di mille avventure, segno palpabile di lampanti contraddizioni, esempio fulgido di quell'estenuata nobiltà che a lungo ancora imperverserà in Europa, incapace tuttavia di trasmettere semi di rinnovamento. Dopo di lui, il breve governo di Francesco IV e quello di Ferdinando, straordinaria figura di collezionista, fautore della "celeste galleria"; infine, l'opaca figura dell'ultimo duca della linea primogenita, quel Vincenzo II che condurrà la casata al definitivo e oscuro baratro. In poco più di quarant'anni si transiterà dal vertice più alto del "Sacro Monte" al fango e all'ingloriosa sterilità del ramo diretto, costretto a cedere il passo ai Gonzaga cadetti di Nevers.

V - I GONZAGA-NEVERS

Il Sacco di Mantova, perpetrato nel 1630 dai Lanzichenecchi, oltre a lutti e devastazioni, è portatore di quella rassegnazione che sembra pervadere l'intera vicenda mantovana e che più tardi cancellerà il ruolo della famiglia dalla storia. I Gonzaga di Francia, che per legittima successione prendono il potere, si dimostrano incapaci di reggere uno Stato che ha urgente necessità di essere rinnovato e ricreato. Né Carlo I, né il successore Carlo II riescono a destreggiarsi in rapporti internazionali burrascosi, governano male il Ducato e ben presto cominceranno a leggersi gli inequivocabili segni della disfatta, la fine di ogni velleità dinastica. La mollezza, il desiderio smodato di divertimento, il disinteresse e l'indifferenza si impossessano anche fisicamente dei dominanti; il disastro è alle porte e si concretizzerà con Ferdinando Carlo che, per una sorta di nemesi della storia, da duca insignificante e inutile qual è, governerà per oltre un quarantennio. Con lui si chiude per sempre quel libro le cui pagine erano state ininterrottamente vergate per quattro secoli e tramonta il sogno dinastico di una straordinaria famiglia italiana ed europea.